

Cambiamento del lavoro e parità di genere in architettura e ingegneria il punto di vista femminile in periodo “Covid”

2 – Nel mondo dell’Università - 15.06.2021

Sono state raccolte le opinioni di due docenti universitarie, l’arch. **Emilia Garda**, Professore Associato di Architettura Tecnica presso il Dipartimento di Ingegneria Strutturale Edile e Geotecnica del Politecnico di Torino, l’arch. **Rita Vecchiattini**, Professore Associato Dipartimento Architettura e Design presso la Facoltà di Architettura di Genova, di **Alessandra Renzulli**, Ph.D student nel Dottorato di ricerca per l’Architettura e l’Urbanistica presso il Dipartimento Ingegneria Civile, Edile e Ambientale dell’Università La Sapienza di Roma, e **Giuliana Di Mari**, impegnata in un dottorato di ricerca in Ingegneria Civile e Ambientale presso il Politecnico di Torino.

Dopo una premessa conoscitiva delle professioniste si è giunte ad una prima importante constatazione, ovvero che, nonostante le capacità e le possibilità di affermazione nel lavoro, **non è facile trovare donne che occupino posizioni apicali in tanti contesti**; nella facoltà di architettura di Genova invece sono molte le donne che hanno avuto ed hanno ruoli importanti, fino ad essere Preside di Facoltà.

L’esperienza della **didattica a distanza**, DAD, imposta dall’emergenza sanitaria per il Covid-19, è stata affrontata con coraggio ed abnegazione da parte dei docenti, che in brevissimo tempo hanno dovuto **ripensare le lezioni**, introdurre nuovi contenuti, trovare modi per tenere viva l’attenzione, con lo scopo di non far perdere nulla agli studenti, seppur con il rischio di sovraccargarli, restando tutto il giorno collegati in rete.

La DAD offre la possibilità di **essere sempre connessi**, anche durante gli spostamenti, a qualunque ora. Di non smettere mai. Ciò ha comportato spesso il “fare più cose insieme” con il rischio di ridurre la qualità di quanto fatto. **Occorre una grande disciplina** per dividere le cose, anche nel separare il lavoro dalla vita privata. Si parla infatti di **sovraccarico** nel momento in cui mancano i momenti di ‘stacco’, e le conseguenze si ripercuotono anche a livello fisico.

Anche solo il tragitto casa-ufficio può far venire delle idee, come il colloquio con un collega può essere di stimolo, lo **scambio con professionalità** diverse così come il contatto diretto tra docente e studente è importante. Tramite la DAD questo scambio di idee e conoscenze si perde, soprattutto nei corsi di progettazione tramite lo schermo; manca il lavoro di gruppo, i dibattiti, a volte la conoscenza stessa delle forme e dei materiali per la progettazione.

I riscontri positivi offerti dalla DAD dipendono perciò dal tipo di corso: nelle lezioni frontali dove è prevista la sola veicolazione di contenuti e conoscenze questi non comportano particolari difficoltà, se non capire se gli studenti hanno recepito, più difficile quando si devono svolgere delle attività, magari in gruppo, ed applicare la conoscenza che hanno acquisito negli anni di studio.

Un fattore positivo introdotto dalla DAD è la maggiore possibilità di essere presenti e di dedicarsi a colloqui personali, oltre a riscontrare un calo dell’aggressività.

Ulteriore conseguenza del periodo pandemico e della necessità di aggiornamento obbligatorio e di presenza seppur a distanza, è la costante necessità di confronti e riscontri immediati, in tempo reale, a svantaggio di una adeguata riflessione.

Con i metodi imposti dall’emergenza Covid, in alcuni casi la vita privata è migliorata, per la possibilità di trascorrere più tempo a casa o a contatto con la natura; ma la famiglia si è un po’ persa, stando tutti a casa, ognuno collegato per conto suo, senza momenti di condivisione.

Circa la disparità di guadagni tra i generi, questa è dovuta al fatto che gli uomini danno una disponibilità totale, mentre le donne spesso rinunciano a far carriera per dedicarsi ai figli, ai genitori. Per questo motivo **sarebbero necessari correttivi statali, aiuti economici, congedi di paternità**. La soluzione non è non fare più figli, ma la determinazione a non arrendersi nel realizzarsi.